**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Giovedì 4 agosto. Is 43, 1-28.**

**Ecco io faccio una cosa nuova.**

**Presentazione del capitolo 43**

Notevole è il verbo ‘creare’ (v.1.7) che crea una inclusione dei primi sette versetti. È una creazione che non si riferisce al cosmo ma al popolo di Israele. Dio vuole formare il suo popolo e c’è una nuova convocazione processuale (43, 8-13) come nel capitolo precedente (42, 21-29). Il processo è tra il Dio di Israele e gli dei delle genti. La novità è che Israele è testimone nel processo (v.12).

Il verso v. 14, con una formula solenne tipica di Isaia, un oracolo di salvezza: è l’annuncio di un nuovo germoglio (v.19) che nascerà dal ritorno in patria. Con il v.22 inizia una nuova unità letteraria che si concluderà con la benedizione di 44,23. Il tema centrale è quello del perdono.

*8 Fa' uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi. 9 Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunciare questo tra loro per farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità.10 Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore -e il mio servo, che io mi sono scelto, perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà.11 Io, io sono il Signore, fuori di me non c'è salvatore.12 Io ho annunciato e ho salvato, mi sono fatto sentire non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore -e io sono Dio 13 sempre il medesimo dall'eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere: chi può cambiare quanto io faccio?».14 Così dice il Signore, vostro redentore, il Santo d'Israele: «Per amore vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò cadere tutte le loro spranghe, e, quanto ai Caldei, muterò i loro clamori in lutto.15 Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore d'Israele, il vostro re»…….20Mi glorificheranno le bestie selvatiche ,sciacalli e struzzi perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto.21Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.22Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele.23Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrificio non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso.24Non hai acquistato con denaro la cannella per me né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità.25Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati.26Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti.27Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli.28Perciò profanai i capi del santuario e ho votato Giacobbe all'anatema, Israele alle ingiurie». (Is 43, 8-15.20-28)*

**Meditazione.**

**1 Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.2Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare,3poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.4Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.5Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò.6Dirò al settentrione: «Restituisci», e al mezzogiorno: «Non trattenere; fa' tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall'estremità della terra,7quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato».16Così dice il Signore, che aprì una strada nel maree un sentiero in mezzo ad acque possenti,17che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti:18«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!19Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. (Is 43, 1-7.16-19)**

È un brano da gustare con una lettura attenta e quasi disarmata. È una dichiarazione d’amore e davanti a una dichiarazione d’amore si rimane sempre un po’ sorpresi e non si sa cosa dire.

Il nostro Dio è fatto così. L’amore di Dio fa sempre cose nuove: ‘proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?’.

Questa parola è rivolta a ciascuno di noi e non è possibile dire che cosa sta germogliando nel cuore di ciascuno: solo Dio e l’interessato lo sanno.

Perciò io mi pongo un’altra domanda che può essere il punto di partenza per una riflessione personale. La Bibbia e il Vangelo sono ricche di pagine come queste in cui vengono annunciate grandi novità. Addirittura il Vangelo annuncia una ‘vita nuova’. Perché, allora, i cristiani sono così tristemente attaccati a cose antiche o, se parlano di cose nuove, pensano alle cose del mondo da rincorrere per ‘stare al passo con il progresso’?

Eppure la vera novità è il Vangelo: come può essere così ‘risaputo’ da non riuscire a dire nulla di nuovo?

Noi apparteniamo al Signore e alla sua Parola, eppure abbiamo quasi vergogna a farlo sapere in giro perché pensiamo di essere giudicati meno liberi. In realtà il mondo è vecchio perché la pienezza della vita viene solo dalla grazia. Ho l’impressione che i nostri contemporanei proprio questo vogliono sentirsi dire; desiderano vedere un cristiano libero, disinvolto, capace di ragionare, e capace di provare grandi e bei sentimenti. Un cristiano capace di rispettare tutti e, proprio per questo, capace di farsi rispettare.

Il cristiano è uno che fa cose nuove. In Occidente una frase del genere sembra una presa in giro. Ma le cose nuove cristiane debbono essere nuove davvero. Un nuovo stile di vita: pacifico, coraggioso, capace di silenzio, libero dalla schiavitù del lavoro, irrequieto senza essere ansioso, contento delle comodità ma capace di farne a meno se c’è da aiutare qualcuno. Affezionato alle bellezze che il mondo propone ma con una inguaribile nostalgia verso il futuro che è attesa del ritorno del Signore.

Ecco io faccio una cosa nuova. E le cose nuove che Dio fa hanno sempre il sapore dell’esodo e del pellegrinaggio. Un Chiesa ferma è una Chiesa morta.

Serve una Chiesa trainante che non pensi di essere in movimento perché si lascia trainare.

Bisogna ritornare a scrutare i segni dei tempi; il popolo a cui si rivolge il profeta Isaia è un popolo incredulo che si era ormai abituato alla schiavitù dell’esilio e non riusciva neppure a immaginare che le cose potessero cambiare. Eppure sono cambiate in fretta.

Dio è all’opera e dice: ‘Non temere piccolo gregge perché a te viene consegnato il Regno ’.

Dobbiamo convertire la nostra mente. Lo Spirito parla e dice: ‘Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Io sto per fare una cosa nuova’. Teniamoci pronti.